



ELUANA UN ANNO DOPO **Le bugie e i fatti**

Il politico

IGNAZIO MARINO



Alimentazione e idratazione artificiali sono da considerarsi forme di sostegno vitale e non possono mai essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento». È sull'articolo 3 della legge sul testamento biologico, all'esame della Commissione Affari sociali alla Camera dei Deputati, che si è arenata la discussione sulla legge sul testamento biologico.

Il passaggio in Aula a Montecitorio non si annuncia né facile né in tempi brevi, ma deve essere chiaro che, se la legge fosse approvata senza modifiche sostanziali, tutti noi dovremmo rispettare quelle norme al contempo ideologiche ed emotive, votate un anno fa sull'onda della drammatica vicenda di Eluana Englaro. Norme scritte ignorando la voce della scienza e quella di milioni di italiani che, all'indomani della morte di Eluana, ebbero un sussulto democratico contro l'illecita invadenza dello Stato nell'imporre ad una persona terapie non volute, per prolungarne un'irreversibile agonia.

Il 9 febbraio 2009 parole come eutanasia e assassinio furono cini-

Alimentazione

È sull'articolo 3 che si è arenata la discussione sulla legge

camente pronunciate da figure con grandi responsabilità politiche: ricordiamo tutti le offese e le accuse irresponsabili rivolte al Capo dello Stato che si era rifiutato di firmare un decreto palesemente incostituzionale. Al Senato il dibattito sul testamento biologico fu travolto e reimpostato con altre condizioni e velocità, fino all'approvazione di una norma liberticida e goffamente antiscientifica. Il principio dell'autodeterminazione dell'individuo fu calpestato, l'Italia fortemente criticata dal mondo scientifico, politico ed intellettuale internazionale, per l'approccio imposto a quello che, capziosamente, veniva definito lo scontro tra "il partito della morte" e "il partito della vita". In un osce-

Il testamento biologico e quell'articolo che svuota la legge

La norma della destra è di fatto contro le volontà anticipate di trattamento. Lo dimostra la parte dedicata alla alimentazione e idratazione artificiale

no tifo da stadio.

Si approvò un testo non "per" ma "contro" il testamento biologico, contro la libertà di scelta sulla sospensione di idratazione e nutrizione artificiali, contro la vincolatività delle dichiarazioni anticipate di trattamento, contro il diritto fondamentale di proseguire oppure sospendere alcune terapie, nel rispetto delle proprie convinzioni, della propria cultura e - per chi ce l'ha - della propria fede.

Sono sempre stato convinto che la strada giusta sia quella di un dialogo aperto, franco, libero da condi-

zionamenti ideologici. Solo così vi può essere un percorso condiviso e solo così si può sperare in una legge, grazie alla quale ciascuno di noi sia effettivamente libero di scegliere. Mi sembra, ma a volte temo di essere troppo ottimista, che oggi il clima di confronto sia migliorato rispetto a un anno fa, soprattutto guardando alle aperture mostrate dal Presidente della Camera Gianfranco Fini.

L'auspicio è che il Governo della destra non torni ad utilizzare la propria forza per imporre sul testamento biologico, ancora una volta, rego-

le contrarie alle evidenze scientifiche e alle libertà individuali. L'impegno, mio e di tanti altri è a non abbassare la guardia, fuori e dentro il Parlamento. La richiesta resta quella di una legge per il diritto alla salute, ma contro il dovere alle terapie, una legge laica, tracciata nel solco dell'art. 32 della nostra Costituzione, utile e fruibile per tutti i cittadini italiani.

Senatore Pd e Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale del Senato

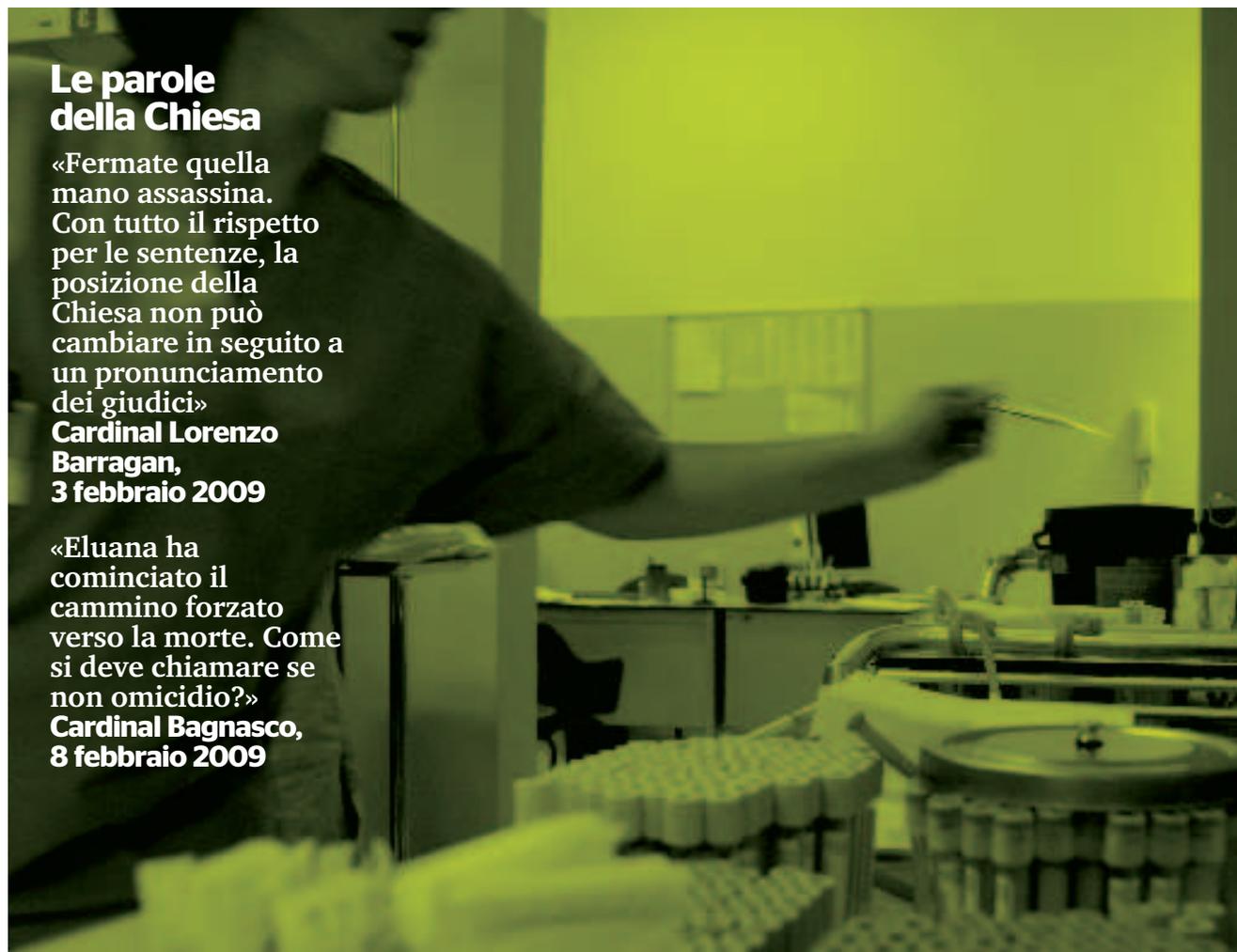
Le parole della Chiesa

«Fermate quella mano assassina. Con tutto il rispetto per le sentenze, la posizione della Chiesa non può cambiare in seguito a un pronunciamento dei giudici»

Cardinal Lorenzo Barragan, 3 febbraio 2009

«Eluana ha cominciato il cammino forzato verso la morte. Come si deve chiamare se non omicidio?»

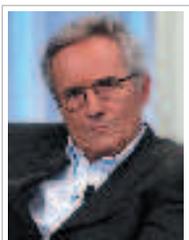
Cardinal Bagnasco, 8 febbraio 2009



“ Sono sempre stato convinto che la strada giusta sia quella di un dialogo aperto, franco, libero da condizionamenti ideologici

I film

Bellocchio vuole un film



La storia di Eluana Englaro potrebbe essere l'argomento - naturalmente molto rielaborato - del prossimo film di Marco Bellocchio. Il grande regista ha annunciato il progetto in occasione dell'uscita di «Vincere».

Il tema di Virzi



È possibile accettare serenamente la morte? È la domanda alla base de «La prima cosa bella», ultimo recente successo di Paolo Virzi. Un figlio torna nella natia Livorno per veder morire la mamma.

Million Dollar Baby



In «Million Dollar Baby», il burbero e paterno allenatore Frankie (Clint Eastwood) aiuta la giovane pugile Maggie (Hilary Swank) a morire, dopo che è rimasta paralizzata in seguito a un match.

Il mare dentro



«Il mare dentro», dello spagnolo Alejandro Amenabar, affronta il tema delicato e complesso dell'eutanasia: è la storia vera di Ramon Samperdo un uomo rimasto paralizzato dopo un tuffo in mare.

Elaborazione fotografica su foto di Andrea Sabbadini

«Togliere l'idratazione e l'alimentazione a Eluana si configurerebbe come un atto di eutanasia»
Monsignor Crociata, segretario generale Cei, 3 febbraio 2009

VATICANO

Intanto il Papa torna a parlare di eutanasia

Che c'entra l'eutanasia? Se lo sono chiesti in molti ieri, quando Benedetto XVI nell'incontro con i vescovi scozzesi, ha deciso di intervenire sui temi etici affermando che «il sostegno all'eutanasia confligge con il cuore della concezione cristiana della dignità della vita umana».

A un anno dalla morte di Eluana, che cade il 9 febbraio, la frase del Papa ha portando alla memoria quelle pronunciate un anno fa da Barragan e Bagnasco proprio per la vicenda della donna in stato vegetativo permanente da 17 anni. Come dichiarato dalla Corte di Cassazione, il distacco del sondino nasogastrico dal copro di Eluana, dunque l'interruzione della alimentazione e dell'idratazione artificiale, non era infatti in alcun modo da considerarsi un atto di eutanasia ma, piuttosto, come il rispetto del diritto del paziente di rifiutare una terapia.

L'uscita del Papa, in realtà, sarebbe da mettere in relazione al disegno di legge sul suicidio assistito presentato alla fine di gennaio al Parlamento scozzese da una deputata affetta dal morbo di Parkinson. Ma la coincidenza resta.

Come il Gattopardo: il loro obiettivo è non cambiare nulla

Sulla bioetica la maggioranza finge di essere garante ma nella pratica insiste con leggi che non portano risposte. Il risultato, forse voluto, è che tutto resta come prima

Il medico

MARIO RICCIO



È passato un anno dalla morte di Eluana Englaro - e più di tre da quella di Piergiorgio Welby - ma la confusione sul tema del fine vita regna sovrana.

L'attuale situazione è stata determinata dalla disinvoltata e strumentale commistione dei differenti piani giuridico, deontologico ed etico-morale. A cui si è aggiunta la confusione terminologica fra rifiuto delle terapie, eutanasia, suicidio assistito. Si sono registrati anche appelli - talora autorevoli - alla condivisione e al compromesso in una materia - i diritti civili - che non ammettono tali ipotesi.

Riconosciuto il diritto alla autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari, ed esteso anche in caso di sopravvenuta perdita di coscienza - tramite appunto le direttive anticipate di trattamento - non vi è spazio per atteggiamenti compromissori.

Quando nel recente passato furono emanate leggi come il divorzio e l'aborto, era chiaro a tutti che il diritto della singola donna di interrompere un processo biologico all'interno del proprio corpo o il diritto di una coppia a sciogliere il contratto matrimoniale non obbligava altri a fare lo stesso. Pertanto quelle leggi - come ogni disposizione in tale materia - erano orientate a garantire i diritti del singolo richiedente, non certo a imporre doveri ad altri.

L'attuale maggioranza governativa finge invece di voler essere garante - con una proposta di legge assolutamente contraria ai principi costituzionali oltre che al codice deontologico medico - dei diritti di chi non desiderasse limitare, interrompere o non iniziare deter-

minati percorsi terapeutici. Posizione irrazionale e contraddittoria: una legge che riconoscesse pienamente l'autodeterminazione in materia sanitaria non imporrebbe a nessuno la rinuncia alle terapie.

Ignorate anche le posizioni assunte dai competenti uffici giudicanti sui casi Welby ed Englaro. Posizioni che hanno non solo ben chiarito l'esistenza di un pieno giuridico in tale materia nel nostro diritto, ma anche la netta differenza tecnica tra rinunciare ad una terapia (consenso/rifiuto ai trattamenti sanitari) e somministrare (omicidio di consenziente/eutanasia) o somministrarsi (suicidio/suicidio assistito) una sostanza che determini la morte.

Distinguendo bene il piano giuridico dal quello etico morale, fino a riconoscere l'aspetto deontologico che trova nell'ob-

Chi è

Mario Riccio è l'anestesista che aiutò Welby a morire

biezione di coscienza l'argomento più delicato.

Destino già segnato anche per la futura legge sulle dichiarazioni anticipate, come è stato per la legge 40 sulla procreazione assistita. Una volta emanata, non supererà - al primo ricorso - il giudizio di costituzionalità nelle sue parti fondamentali. Precipiterà pertanto in quel limbo tutto italico fatto di oblio e rimozione. Pur dichiarata incostituzionale, non verrà modificata. Pertanto gli operatori sanitari - così come succede oggi per la procreazione assistita - si sentiranno autorizzati - giustamente - a fare quello che ritengono più corretto per l'interesse e nel rispetto della volontà del paziente. ♦